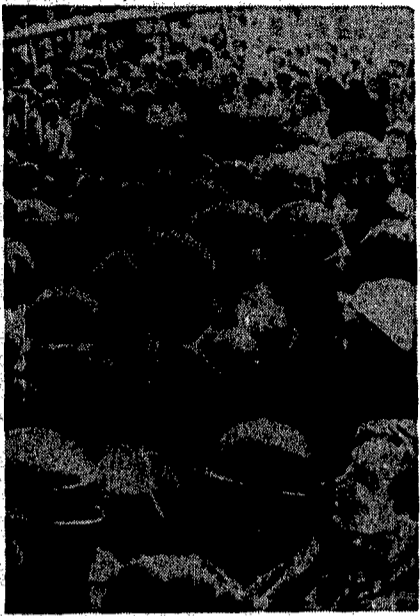


Estesi a tutti i bacini i punti dell'accordo del Kuzbass. Ma sono ancora trecentomila i lavoratori in sciopero nel Donbass

Ancora grave la situazione in Abkhazia dove gli estremisti attaccano la polizia per impadronirsi delle armi

In Urss hanno vinto i minatori



Tutti i minatori dell'Urss si apprestano a festeggiare la vittoria dopo la dichiarazione di ieri del ministro del carbone che accetta il pacchetto delle rivendicazioni. In tutti i bacini verrà adottata l'autogestione economica. L'intesa siglata in Siberia verrà estesa agli altri consorzi del paese. Ancora grave la situazione in Abkhazia: i morti sono diciannove. In fuga i turisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERIO

MOSCA. Dalla piazza della Vittoria di Prokopyevsk, la vittoria dei minatori di tutti i bacini carboniferi dell'Urss in lotta. È stata annunciata dal ministro del carbone, Mikhail Shadov, il quale ha accolto le richieste delle migliaia di lavoratori che sono ancora in sciopero in diverse Repubbliche, dall'Ucraina al Kazakistan. L'esponente del nuovo governo dell'Urss (il ministro è rientrato a Mosca dopo aver partecipato alle trattative condotte in Siberia dalla commissione guidata da Nikolaj Situnkov, membro del Politburo e responsabile dei problemi economici) ha approvato la pubblicazione della lista di richieste che erano state avanzate dal comitato regionale di

lotta del Kuzbass, il bacino della regione di Kemerovo, e accolto dalla commissione: «Queste decisioni - ha detto Shadov - si applicano in identità misura a tutti i bacini minerari del paese». La dichiarazione del ministro sancisce il clamoroso successo dei minatori che, con la loro mobilitazione, hanno caratterizzato questa difficile fase in cui è entrato il processo riformatore. Lo sciopero, tuttavia, non è ancora rientrato. Nel Donbass 300.000 lavoratori sono ancora in lotta. Ieri la Pravda, con preoccupazione, titolava che era in corso una «complicata ricerca per una soluzione» e riferiva che erano ancora deserti i pozzi di Donetsk (Ucraina), di Karagan-

del 40 per cento le indennità di lavoro notturno e del 20 per cento quella del lavoro serale, mentre verranno assicurati risarcimenti immediati, alle famiglie colpite dalla morte per incidente, del loro congiunto e garantito il permesso alle madri lavoratrici di assistere i propri figli sino al compimento del terzo anno di età. Se si sta per chiudere la vertenza, o almeno così sembra, rimane sempre in piedi l'acquisto, violento problema etnico. Dalla Repubblica dell'Abkhazia la notizia di un altro morto che ha fatto salire a 19 il numero degli uccisi negli scontri scoppiati la scorsa domenica a Sukhumi e dilagati per l'intero territorio tra i georgiani e la popolazione locale che si era opposta all'apertura di una succursale dell'Università di Tbilisi. La situazione è tutt'altro che normalizzata. L'agenzia Tass tra le righe di uno stesso dispaccio afferma, da un lato, che il 90 per cento dei negozi alimentari e dei magazzini è aperto, dall'altro che il rifornimento di generi alimentari rimane difficile a causa dei problemi di traspor-

to. Si riferisce, poi, che gli «estremisti continuano ad attaccare le postazioni della polizia nel tentativo di impadronirsi delle armi». In un altro resoconto si afferma che «molte industrie e le linee di trasporto sono in sciopero per il quarto giorno» e che i viaggi dei turisti che intendevano recarsi sul Mar Nero sono stati limitati in conseguenza della «complessità della situazione socio-politica». In verità, non solo i turisti non vanno più verso le stazioni balneari dell'Abkhazia e delle zone limitrofe, ma fugono. L'abbandono delle vacanze è ammesso dalle autorità che, tuttavia, si premurano di assicurare che i villeggianti non hanno subito alcun danno dagli scontri a colpi di armi da fuoco. A questo proposito la Tass volutamente sottolinea il fatto allarmante che «la popolazione è ancora in possesso di armi nonostante le truppe del ministero dell'Interno continuano a confiscare». Forse, implicitamente, si vuol denunciare un rifornimento clandestino. Ma da parte di chi?

Praga dice «no» al visto d'uscita per Dubcek



Le autorità cecoslovacche hanno negato a Dubcek (nella foto) il permesso di recarsi a Madrid per partecipare ad un seminario sulle relazioni fra Est-Ovest. Lo ha detto alla «Associated Press» la moglie del leader della Primavera. Il rifiuto del visto per Dubcek fa seguito ai recenti provvedimenti adottati contro l'ex ministro degli Esteri Hayek e della moglie del drammaturgo Vaclav Havel, cui è stato ritirato il passaporto. L'ex segretario del Pccoslovacco aveva ottenuto il visto per recarsi in Italia, all'università di Bologna, per ricevere una laurea ad honorem. Nel marzo di quest'anno, invece, gli fu negata la possibilità di partecipare al congresso del Pci.

Giapponesi alle urne per rinnovare il 50% del Senato

Dopo 34 anni alla guida del governo giapponese, il Partito conservatore liberale-democratico, scosso dai recenti scandali finanziari, potrebbe pagare un caro prezzo alle elezioni di domenica prossima. Gli elettori voteranno per il rinnovo triennale di metà dei 252 seggi della Camera dei consiglieri (l'equivalente del nostro Senato). Secondo i sondaggi il partito socialista all'opposizione può conquistare venti seggi in più mentre il partito conservatore uscirebbe dimezzato da queste elezioni parziali.

Migliorano le condizioni di Genscher



Hans Dietrich Genscher (nella foto) è fuori pericolo. Il ministro degli Esteri della Germania federale, colpito giovedì da un lieve infarto al miocardio, è ricoverato nel reparto di terapia intensiva della clinica di Bonn in cui è stato subito trasportato. Ma secondo un portavoce ministeriale, il ricovero nel reparto di terapia intensiva costituisce soltanto una misura precauzionale. Nel settembre di un anno la Genscher ebbe un collasso durante una visita in Norvegia.

Droga, un inglese impiccato in Malesia

Il pittore inglese Derrick Gregory, 39 anni, condannato a morte per traffico di eroina, è stato impiccato ieri mattina a Kuala Lumpur, Gregory, il primo inglese giustiziato in Malesia, era stato arrestato nel 1982 all'aeroporto di Penang. Secondo le testimonianze della polizia, un agente aveva notato che non riusciva a camminare normalmente. Per questo venne fermato e perquisito e nei suoi stivali furono trovati quattordici pacchetti di eroina. A salvarlo dalla severissime leggi malesi contro il traffico di stupefacenti non è stato sufficiente neppure l'appello della regina Elisabetta che aveva chiesto una commutazione della condanna a morte inflittagli dal tribunale.

Uccisi in Cile due «carabineros»

Due «polizioti» sono stati uccisi alle undici di stamane, le diciassette in Italia, a negli altri paesi dal centro di Santiago da due commandos di estremisti. Lo hanno reso noto fonti dei «carabineros», che hanno precisato che cinque terroristi che si trovavano a bordo di un'auto, hanno crivellato di pallottole Jaime Parra, 26 anni e Ramon Salas, 23 anni, mentre un altro uggiano, a piedi, si è avvicinato ai due agenti, impossessandosi delle loro armi.

Strasburgo, il Psi «apprezza» il nuovo gruppo della sinistra

Il capo delegazione del Psi al Parlamento europeo, Leilio Lagorio, e il responsabile della politica estera del Pci, Giorgio Napolitano, hanno concordato nei giorni scorsi un incontro a Strasburgo per definire le procedure e i tempi di una consultazione tra socialisti e comunisti italiani sui temi della politica europea. Lo riferiscono fonti socialiste. Il Psi apprezza la decisione del Pci di costituire un nuovo gruppo della sinistra in Europa e auspica che la progressiva collaborazione fra socialisti e comunisti sul piano europeo trovi il suo primo punto convincente di realizzazione in un rapporto più disteso tra Psi e Pci.

VIRGINIA LONI

Sfida aperta a Gorbaciov I conservatori all'attacco

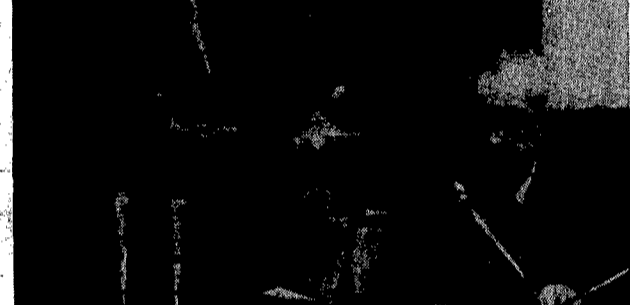
Sfida aperta a Gorbaciov da parte dei conservatori del Comitato centrale. Qualcuno propone di nominare un «numero due» del partito. Discorso di opposizione di Ligaciov. Gorbaciov replica duramente: decidemmo insieme che sarebbe stata una rivoluzione. O pensavate che fosse una passeggerata? E rincara: occorrono cambiamenti a tutti i livelli, incluso il Politburo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È ormai lotta aperta dentro il partito. Aperta e pubblica, perché la decisione di pubblicare gli interventi pressoché integrali non solo del segretario generale ma anche degli intervenuti nelle riunioni di partito, sta diventando una norma. La riunione al Comitato centrale di martedì scorso - lo si è capito ieri leggendo la Pravda - non era un plenum. Ma è stata la prosecuzione del drammatico plebiscito che seguì il clamoroso risultato elettorale del 26 marzo. C'erano quasi tutti gli stessi protagonisti. Molti, allora, ancora sotto choc per la sconfitta loro inferta dagli elettori. Oggi sconvolti da una serie di colpi non meno pesanti: la liquidazione del primo segretario di Leningrado, Jurij Soloviov, la prima sessione del Congresso dei deputati del popolo, l'inizio dell'ondata di sciopero dei minatori. Gorbaciov aveva aperto la riunione

rilanciando su tutto il fronte l'idea di un necessario «compromesso» con il paese reale e invitando il partito a muoversi rapidamente in sintonia con le speranze suscitate dalla perestrojka. La risposta venuta da molti dirigenti di primo piano è stata una sfida rabbiosa, aperta, al limite di una dichiarazione di sfiducia. Al punto che il primo segretario di Leningrado, Jurij Soloviov, ha proposto la nomina di un vice-segretario generale del partito («chiama-molo come ci pare, ma mi pare occorre»). E perché non ci fossero dubbi sul candidato, un altro primo segretario, A. Ponomarev, di Belgorod, ha rivolto un'aperta e pesante denuncia, denunciando «con indignazione» gli attacchi contro di lui durante il Congresso dei deputati.

Gorbaciov ha concluso la riunione con una micidiale requisitoria. Il grosso del partito non capisce la portata dei cambiamenti in corso, è superato dagli sviluppi sociali, cerca di difendersi dallo «stato d'assedio» in cui si trova facendo disperato appello ai vecchi metodi del comando, «che non funzionano più». Si grida al ristabilimento dell'autorità del partito - ha detto Gorbaciov - ma c'è un solo modo per ottenerlo: «Un partito che si rinnova non può essere sostituito da nessuno». Ma, appunto, deve rinnovarsi. «Altri metodi per conquistare autorità non vi sono e non vi saranno. Se qualcuno conta su altro, costui si sbaglia». Il dibattito, come vedremo, mostra che sono in molti, in questo Comitato centrale, a pensare ad «altri metodi» per fare fronte alla situazione. E Gorbaciov lo sa. Tant'è che annuncia, secco: «C'è bisogno di rinnovare i quadri, ci vogliono forze fresche. Per la precisione: a livello dei collettivi di lavoro, di zona, di città, di regione, del Comitato centrale, del Politburo». È l'annuncio che i mesi a venire saranno caldi sul fronte del partito. Perché non c'è più bisogno di leggere tra le righe per capire che proprio lassù, nel vertice, ci sono uomini che ormai hanno capito che, se non fermano Gorbaciov, non potranno più fermare il paese. Non sono soltanto i



I minatori di Prokopyevsk (in alto) mentre ascoltano il discorso di Gorbaciov. Dopo dieci giorni di sciopero la situazione è tornata normale. Qui sopra: una immagine del leader sovietico al Congresso

mo che stavamo per iniziare una rivoluzione? Pensavate che tutto scorresse tranquillamente? Ora chiedete al centro di trovare soluzioni ai problemi. «Ma qui io sento l'eco del vecchio, l'eco di un arretramento durato decenni». Spetta a voi ritrovare il rapporto con la gente, in fretta, perché, certo, in caso contrario «emergono forze che vedendo che il partito rimane indietro, cercano di prendere l'iniziativa». Ma l'intervento più duro - e sottile - è venuto da Egor Ligaciov. La critica, apparentemente generica, si rivolge però al centro e si colora dei sentimenti della gente: abbiamo

promesso troppe cose in breve tempo, ma la realtà ha mostrato altro». E, all'improvviso, l'ex numero due del partito esalta la «raggiunta parità strategica» con l'Occidente. Ci è costata - dice - «ma bisogna farlo». E anche oggi abbiamo un dovere: «Curare il nostro glorioso esercito, fornirlo delle armi migliori, elevarne le sue condizioni di vita, accrescere il suo prestigio sociale, difenderlo da ogni genere di attacchi. L'eco delle ovazioni della maggioranza del Congresso al reduce alghano Cervonopiskij è fin troppo udibile. Il resto del discorso è la sintesi della variante conservatrice della perestrojka, sempre più variante e sempre più «conservative». Si stanno formando «forze politiche di opposizione», cresce la criminalità, si offende la storia del nostro paese. La stampa non fa il proprio dovere e, dunque, «bisogna prendere misure concrete». E per quanto riguarda la democrazia, l'idea di «porre il partito sotto il controllo dei Soviet» è inconsistente sia sotto il profilo politico che sotto quello giuridico». Due linee, troppo diverse per trovare una conciliazione.

per definire le procedure e i tempi di una consultazione tra socialisti e comunisti italiani sui temi della politica europea. Lo riferiscono fonti socialiste. Il Psi apprezza la decisione del Pci di costituire un nuovo gruppo della sinistra in Europa e auspica che la progressiva collaborazione fra socialisti e comunisti sul piano europeo trovi il suo primo punto convincente di realizzazione in un rapporto più disteso tra Psi e Pci.

Conferenza sulla Cambogia Il principe Sihanouk vuole i Khmer rossi nel futuro governo

PARIGI. Il capo della resistenza cambogiana, il principe Norodom Sihanouk, ha dichiarato ieri a Parigi che non escluderà i Khmer rossi dal futuro governo della Cambogia. «Si sono seriamente impegnati a rispettare la pluralità delle forze e non possiamo lasciarci sfuggire questa occasione», ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa. La presa di posizione del leader delle tre formazioni che combattono contro il governo filo vietnamita di Hun Sen, non mancherà di suscitare polemiche soprattutto a livello internazionale. È ancora troppo vivo il ricordo delle atrocità commesse dai Khmer durante i tre anni del loro governo, con le repressioni in massa, la dissenata politica di svuotamento e di impoverimento delle città, e i lager di rieducazione nei quali vennero massacrati milioni di cittadini. Ma Sihanouk ha assicurato che durante la conferenza inter-

Ossessiva campagna di «rettifica» in Cina «La democrazia è un'illusione» Pechino attacca gli studenti

Il giro di vite in Cina prende i connotati di un'ennesima campagna di «rettifica» sul piano ideologico. Mentre la stampa tende a mettere la sordina sugli arresti (che tuttavia continuano in modo massiccio), si scatena l'attacco contro il «liberalismo borghese» e l'anarchia degli studenti. Si fa ossessiva la richiesta di rafforzare il «lavoro ideologico» e di studiare i classici del marxismo. **PECHINO.** Chiedevano democrazia, ma non sapevano nemmeno di che si trattasse: in realtà, erano «anarchici» che volevano precipitare il paese nel caos», gli studenti della Tian An Men che hanno sconvolto la Cina. Così, ieri, il Quotidiano del popolo ha ripreso, rendendola più virulenta, la campagna contro i giovani, operai e studenti, protagonisti delle grandi manifestazioni di Pechino. L'armamentario propagandistico che viene riesumato dall'organo del Pcc ricorda i tempi più bui dello stalinismo: in Occidente, scri-

soprattutto fra i giornalisti che nei mesi scorsi avrebbero avuto un ruolo «fuorviante» sono scesi in campo sia il premier Liu Peng che il segretario del partito Jiang Zemin, che sono intervenuti nel corso di una riunione di funzionari preposti al lavoro di propaganda nelle cellule del partito. Una delle lezioni che si devono trarre dalla «ribellione controrivoluzionaria» degli studenti, ha detto Jiang Zemin, è l'impellente necessità di rafforzare il lavoro ideologico, con l'obiettivo primario di condurre a fondo la lotta alla «liberalizzazione borghese» di matrice occidentale. Oggetto della campagna di «rettifica» ideologica dovranno essere, ha indicato Li Ruihan, membro dell'Ufficio politico indicato come successore di Hu Qili quale responsabile della propaganda, operai, studenti, giornalisti e funzionari, i quali dovranno studiare d'ora in poi le opere

di Marx, Lenin e Mao Zedong. In attesa che l'omino ad indirizzo ideologico, le autorità di Pechino hanno allontanato dalla direzione di alcuni importanti quotidiani ed arrestato un numero imprecisato di giornalisti: secondo un quotidiano di Hong Kong, sarebbero state colpite in particolare le redazioni di Technology Daily, del Guangming Daily e del China legal system. Continua intanto l'ondata di arresti, anche se la stampa non ne parla più, a differenza di quanto era avvenuto nei primi tempi dopo la repressione della protesta giovanile. Almeno 365 persone sono state arrestate a Canton durante un'operazione della polizia fra il 13 e il 15 luglio. Retate dello stesso genere sono avvenute nelle regioni dello Shanxi e di Fujian, ma non si sa quanti degli arrestati siano accusati di reati politici e quanti di delitti comuni.

Un'altra e che andava rispettata fino alle ultime conseguenze. Altri vanno più lontano chiedendo con quale diritto i parlamentari che hanno «grazie» il generale hanno deciso «per il bene del paese» di eleggere Jaruzelski alla massima carica istituzionale della Polonia. La domanda naturalmente non è secondaria nel momento in cui si deve decidere cosa fare con il governo. Solidarosc è contraria a far parte di un esecutivo di «unità nazionale» ma potrebbe proporre un'altra soluzione. Anche il consigliere di Walesa, Gernemek, è diventato possibilista. E, in una intervista all'agenzia «Paw», afferma che nell'opposizione si discute tra due ipotesi: restare fuori dal governo o proporre un esecutivo tutto di Solidarosc, eccetto Difesa e Interni. Il prossimo 28 luglio si riunirà il plenum del Cc del Pova per discutere la successione di Jaruzelski alla guida del partito.